



Cari pellegrini,

Nel cammino della vita non siamo soli, ma viaggiamo come *pellegrini di speranza*, radicati nella fede, plasmati dall'amore e fortificati dalla testimonianza dei santi. Tra questi, Santa Teresa Benedetta della Croce — Edith Stein — è una compagna potente per i Carmelitani d'Australia e di Timor-Leste. La sua vita, segnata da brillantezza intellettuale, profondità spirituale e amore sacrificale, ci ricorda che la Croce non è la fine, ma il cammino verso la risurrezione.

Nelle parole di Papa Francesco: "La speranza è audace; sa guardare oltre la comodità personale, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, e può aprirci a grandi ideali che rendono la vita più bella e degna." (*Misericordiae Vultus*, 2015)

Camminiamo con coraggio in questo pellegrinaggio, attingendo dal pozzo carmelitano del silenzio, della preghiera e della contemplazione, portando con noi l'eredità di Edith come luce per il nostro cammino.



NON FUGGÌ DALLA
SOFFERENZA, MA VI
ENTRÒ CON UN CUORE
COLMO D'AMORE.



ocarm.org



Carmelites

Curia Generalizia dei Carmelitani
Via Giovanni Lanza, 138
00184 Roma, Italia

 seggen@ocarm.org

Con gratitudine a Padre Simon Nolan O.Carm per aver preparato il testo.



Design by Matthew Price: Transformation by Design | transformationbydesign.au

SANTA TERESA
BENEDETTA DELLA
CROCE (EDITH
STEIN): MARTIRE
DELLA SPERANZA



Dalla Dubbio alla Verità: La Ricerca di Speranza di Edith Stein

Nata a Breslavia, in Germania (l'attuale Wrocław, in Polonia), il 12 ottobre 1891, Edith Stein crebbe in una devota famiglia ebrea. Da adolescente, attraversò una profonda crisi di fede, arrivando infine a dichiararsi atea. Filosofa di talento, studiò con Edmund Husserl, padre della fenomenologia, diventando una delle sue principali assistenti. Eppure, nonostante il successo accademico, la sua anima rimaneva inquieta, alla ricerca di una verità più profonda di quella che la sola ragione poteva offrire.

Il punto di svolta arrivò con la lettura dell'autobiografia di Santa Teresa d'Avila. Dopo aver terminato il libro, esclamò: **“Questa è la verità.”** Commosso dall'incontro profondo di Teresa con Dio, Edith ricevette il battesimo nella Chiesa cattolica nel 1922. La sua conversione segnò l'inizio di un nuovo cammino — un pellegrinaggio spirituale radicato nella fede, nel sacrificio e nell'amore contemplativo.

La Solidarietà della Croce

Nel 1933, Edith entrò nel monastero carmelitano di Colonia, assumendo il nome di Teresa Benedetta della Croce. Il suo abbraccio alla Croce non fu astratto, ma profondamente vissuto. La spiritualità carmelitana le insegnò a vedere la sofferenza come luogo di comunione con Cristo, uno spazio in cui l'amore redime. In mezzo alla crescente persecuzione antisemita, si identificò con la figura della regina Ester, offrendo la propria vita in preghiera e solidarietà per il suo popolo.

In una lettera scritta durante gli orrori della Notte dei Cristalli (Kristallnacht), scrisse: **“Confido che il Signore abbia accettato la mia vita per tutti loro.”** Non si trattava di un semplice sentimento, ma di un profondo atto di offerta spirituale. La sua decisione di rimanere vicina al suo popolo, anche a costo della vita, riflette il carisma carmelitano di stare ai piedi della Croce accanto agli altri.

Un Cammino Comunitario di Speranza

Il cammino spirituale non si percorre mai da soli. Nella tradizione carmelitana, la fede si nutre nella comunità—attraverso la preghiera, la contemplazione e la silenziosa testimonianza della vita quotidiana. Il percorso di Edith fu plasmato da incontri semplici ma profondi: la fede di una vedova in lutto che irradiava pace, o l'immagine di una donna che pregava in silenzio in cattedrale con il cestino della spesa accanto.

Anche senza conoscere appieno i significati teologici, Edith riconobbe in questi momenti una relazione viva con Dio—semplice, ma profonda. Scrisse in seguito: **“Chi cerca la verità, cerca Dio, che lo sappia o no.”** Questo desiderio di verità fu la sua bussola, che la guidò sempre più in profondità nell'amore di Dio.

Per Edith, la speranza non era mai passiva. Era un audace abbandono alla provvidenza divina. La sua preghiera—**“O mio Dio, riempi la mia anima di santa gioia, coraggio e forza per servirTi”**—rivela come trovasse forza non nella certezza, ma nella fiducia.

L'Ancora della Speranza

La spiritualità carmelitana ci offre l'immagine della Croce come un'ancora—qualcosa di stabile e radicato, anche nel caos. Man mano che il mondo attorno a Edith si oscurava, la sua fiducia in Dio si faceva sempre più profonda. Fu infine arrestata dalla Gestapo e deportata ad Auschwitz. Anche in quegli ultimi giorni, rimase una presenza di pace e di forza silenziosa.

I sopravvissuti raccontano della sua serenità e della sua capacità di confortare gli altri. Non fuggì dalla sofferenza, ma vi entrò con un cuore colmo d'amore. Il suo ultimo atto—morire nelle camere a gas il 9 agosto 1942—fu il culmine di una vita interamente donata a Dio e agli altri.

Scrisse una volta: **“L'amore è più forte dell'odio. Alla fine, ci sarà solo la pienezza dell'amore.”** Queste parole brillano come un faro per tutti coloro che portano pesi gravosi nel cammino della vita.

Una Fede Dinamica che Conduce alla Croce

Edith non vedeva la fede come uno stato statico, ma come un cammino dinamico—un percorso che attraversa la sofferenza per giungere alla risurrezione. Scrisse: **“Se accogliamo il Cristo intero con fedeltà e donazione di noi stessi, Egli ci condurrà attraverso la Passione e la Croce verso la gloria della Risurrezione.”**

Questo movimento spirituale—dalle tenebre verso la luce—è il cuore pulsante della spiritualità carmelitana. È un pellegrinaggio di trasformazione che invita ogni anima a un'unione più profonda con Dio. Edith visse pienamente questo cammino, e attraverso i suoi scritti e la sua testimonianza, continua a guidarci ancora oggi.

Santa Teresa Benedetta della Croce: Testimone per i Pellegrini della Speranza

L'eredità di Edith Stein parla con forza al nostro pellegrinaggio nella vita. Ci ricorda che la fede non è semplicemente un insieme di dottrine, ma una relazione viva con Dio, plasmata dalla preghiera, dalla comunità, dalla sofferenza e dall'amore.

Le sue parole restano una preghiera per tutti coloro che camminano su strade incerte:

“O mio Dio, riempi la mia anima di santa gioia, coraggio e forza per servirTi. Accendi in me il Tuo amore e poi cammina con me lungo il prossimo tratto della strada davanti a me. Non vedo molto lontano, ma quando sarò arrivata dove ora l'orizzonte si chiude, si aprirà davanti a me una nuova prospettiva, che incontrerò nella pace.”

Camminiamo come pellegrini della speranza—fidandoci, come Edith, che l'amore è più forte della morte e che la Croce è la porta verso la vita eterna.